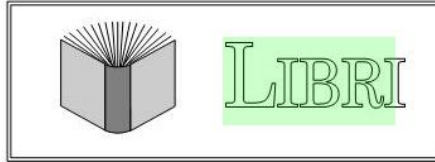


Sulla scia di William Least Heat-Moon e delle sue "Strade Blu", il giornalista Alberto Giuffrè confeziona un reportage dall'America profonda usando come traccia un tema insolito, ovvero i centri abitati - a volte soltanto piccoli villaggi - che hanno lo stesso nome di una città italiana. A cominciare dalla Capitale, ovviamente. Rome, in Georgia. Cittadina del sud costruita su sette colli onorata nel 1929 da Benito Mussolini con una replica della Lupa che allatta i due gemelli, nascosta per un periodo e adesso rimessa in piazza. Si lascia il profondo sud e si va a Venice, California, diventata quartiere di Los Angeles, con un passato remoto da città resort, un passato prossimo di decadenza e di crac, e un presente florido come sede di molte aziende del tech, tanto da venir soprannominata Silicon Beach. Da qui si va a Palermo, in North Dakota, forse il luogo dove il legame con l'Italia è il più flebile. Cittadina fantasma di 74 abitanti, il nome è un omaggio agli operai che costruirono la ferrovia. Qui neanche



Alberto Giuffrè
UN'ALTRA AMERICA
Marsilio, 118 pp., 15 euro

il recente boom petrolifero, dovuto al fracking, è riuscito a risollevare una comunità morente. Tornando a sud, c'è Florence, in Alabama. Isola felice in cui l'integrazione razziale ha funzionato e dove si trova uno studio di registrazione, nelle cui stanze lavorarono anche mostri sacri come Johnny Cash e i Rolling Stones. Infine, si passa da Genoa, in Nevada, dove si tiene una famosa festa dei dolci e infine con Milan, Ohio, città natale di Thomas Alva Edison, Naples in Florida, rifugio per ricchi New englanders in pensione, e

Verona, in New Jersey, città fondata in omaggio a Shakespeare. In tutte queste città, Giuffrè è riuscito a trovare almeno un italiano in carne e ossa, a partire da Luca Frisiani, genovese e capo della branca nordamericana della Pirelli che proprio a Rome ha la sua sede, grazie alla bassa tassazione. Oppure Rocco Scandizzo, che lavora in una società di videogame, stupito dalla facilità con cui le buone idee possano trasformarsi in realtà senza essere logorate da una burocrazia asfissiante. A Verona, invece, nello stato più connotato dalla presenza di italo-americani (circa il 17 per cento degli abitanti ha origini riconducibili alla penisola), Nicola e Franca Tanelli, emigrati dal Molise negli anni 60, ricordano come il razzismo contro gli italiani sia stato sì soppito rispetto agli anni del loro arrivo - quando erano dipinti come oggi i messicani - ma che comunque le battute a mezza bocca ancora si fanno. Anche dove sono stati girati i Sopranos, quindi, i pregiudizi sono duri a morire.

